

Inaugurazione del 679° anno accademico dell'Università di Pisa

Intervento del Rettore Riccardo Zucchi

28 febbraio 2023

Ringrazio e saluto il Ministro Schillaci, il Presidente della regione Giani, il Sindaco Conti, la giudice costituzionale Navarretta che parlerà fra poco, sua eccellenza l'arcivescovo, i magnifici rettori, le autorità presenti, tutte le colleghe e i colleghi, le studentesse e gli studenti.

A pochi mesi dall'inizio del mio mandato mi trovo con una certa trepidazione a rappresentare l'Università di Pisa, che come riassunto in questa diapositiva è una comunità costituita da oltre 50.000 persone, pari a più della metà della popolazione della città, caso quasi unico in Italia, che in ampia misura condiziona la nostra vocazione e la nostra identità, come dirò fra poco. L'immagine ricorda anche il nostro anno di fondazione, che è il 1343.

Abbiamo quindi una grande tradizione da difendere. Al riguardo mi piace citare la frase di Gustav Mahler, che mi ha recentemente ricordato una collega: la tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri. Qual è dunque il fuoco che dobbiamo custodire?

A mio avviso il fuoco si manifesta anzitutto nella dimensione comunitaria, che è insita nella storia, nel concetto e nel termine stesso di università. Il primo obiettivo è rafforzare la coesione di tutte le componenti del nostro mondo: docenti, personale tecnico amministrativo e popolazione studentesca, che devono essere ascoltati e coinvolti attivamente nella gestione dell'ateneo. Sto cercando di farlo. Abbiamo aperto tavoli e costituito gruppi di lavoro per la revisione dello statuto e per affrontare una serie di questioni specifiche. Alcuni nella squadra di governo mi dicono che faccio troppe riunioni e consulto troppe persone. Potrebbe anche essere vero, ma sono convinto che ne valga la pena, anzi che sia un dovere farlo.

La prima funzione dell'università è l'insegnamento. Abbiamo oltre 140 corsi di studio e altrettanti fra corsi di dottorato, scuole di specializzazione e master. E qui devo ringraziare la Regione per il finanziamento dei dottorati Pegaso, e il Governo per l'attenzione mostrata

negli ultimi anni alle scuole di specializzazione dell'area sanitaria, che confido si estenda anche alle specializzazioni frequentate da laureati non medici.

La didattica non si limita naturalmente alle lezioni frontali. La pandemia è stata l'occasione per renderci conto che la didattica in presenza è insostituibile. Il valore aggiunto sono le possibilità di interazione fra docenti e discenti, che forse non avevamo adeguatamente sfruttato in passato. È per questo che abbiamo attivato un tavolo per revisionare l'offerta formativa, nei metodi e nei contenuti, preservando corsi storici di grande valore, ma ponendo attenzione a temi emergenti quali abilità digitali, sostenibilità, agenda ONU 2030.

Se devo indicare una parola chiave che caratterizza la nostra politica sulla didattica scelgo questa: valorizzare i talenti. Talento, piuttosto che merito. La parola merito può essere fuorviante, perché richiama l'idea di una selezione, di una soglia da superare, e alcuni recenti interventi di studenti, ampiamente ripresi nei media, ne hanno sottolineato tutti i rischi. La parola talento, con la sua connotazione evangelica, è più pregnante. Tutti abbiamo dei talenti, che siano 1,5 o 10. L'importante è individuarli e farli fruttare. C'è bisogno di tutti, soprattutto in un paese come il nostro, nel quale la percentuale di laureati è drammaticamente inferiore alla media europea.

La mia seconda espressione chiave è infatti non lasciare indietro nessuno. Dobbiamo accompagnare studentesse e studenti in tutto il loro cammino, dalla fase di orientamento, che è cruciale, alla progressione nel percorso formativo (accorciare i tempi di laurea, senza compromettere la qualità della formazione, è una priorità), all'ingresso nel mondo del lavoro, alla formazione continua. La nostra università è all'avanguardia nello sviluppo di iniziative su disabilità e DSA (e di questo rendo merito al rettore Mancarella), ha attivato uno sportello contro la violenza di genere (congiuntamente a SNS e SSSA, e ringrazio il rettore Ambrosio e la rettrice Nuti), dispone di un servizio di supporto psicologico che richiede di essere potenziato con la drammatica esplosione di casi del periodo post-pandemico.

Non possiamo però farcela da soli. Attrarre e valorizzare talenti richiede la partecipazione attiva della città e di tutte le istituzioni locali. Penso anzitutto alla questione delle residenze studentesche. Abbiamo circa 1300 posti gestiti dal DSU, e a breve saranno 1750. Sono molti, ma non sono ancora sufficienti, per soddisfare tutti gli aventi diritto ne servirebbero almeno altri 900. È indispensabile sfruttare le possibilità offerte dalla legge (DM 1437 del

27-12-2022) per creare nuovi posti a disposizione delle fasce inferiori di reddito. Altre necessità concernono le mense, la mobilità, per quanto possibile sostenibile, e i trasporti verso alcuni poli sono seriamente carenti. Cruciale anche la gestione di spazi di verde e di spazi destinati allo studio. Dò atto volentieri al sindaco Conti di essersi reso disponibile in prima persona. Ci siamo già incontrati per confrontare il nostro piano di sviluppo con il piano urbanistico e stiamo iniziando ad analizzare problemi specifici, sempre con la partecipazione diretta di rappresentanti degli studenti che costituiscono i veri portatori di interessi e che decideranno in ultima analisi il destino dell'università e della città. Questo senza nulla togliere al ruolo di organi istituzionali quali CUT e a tutti gli enti in essa rappresentati che pure sono e saranno coinvolti nel processo. Ricordiamoci sempre che la città non può stare senza gli studenti e gli studenti non possono stare senza la città.

Lo sport ha un grande valore di aggregazione e l'università è impegnata in questo campo con un ventaglio di attività che vorremmo sviluppare e inserire in un contesto più ampio, coinvolgendo anche in questo caso le altre istituzioni presenti sul territorio. Qui vedete immagini delle strutture del CUS Pisa, all'avanguardia in diversi campi, di una vettura della nostra squadra corse, interamente gestita da studenti di diversi CdS. In basso è ritratta Chiara Ferracci, una nostra studentessa di agraria che si è fatta recentemente onore alle universiadi. L'ultima immagine ha conquistato la prima pagina di tutti i giornali sportivi (e non solo) e mostra il nostro studente di giurisprudenza Samuele Ceccarelli battere il campione olimpico, metafora – spero – di molte altre imprese future dei nostri allievi nei campi più disparati.

Dovete sapere che nel mio studio ho un grande ritratto di Galileo. Non è esattamente questa immagine, il quadro è più scuro, l'espressione di Galileo è un po' più burbera, e sembra guardarmi con occhio critico. Confesso che mi intimidisce un po', anzi parecchio. Il pensiero a Galileo, come ai nostri 3 premi Nobel, alle nostre 2 Field Medals e a tanti altri esempi di grandi scienziati e ricercatori mi ricorda costantemente la nostra missione verso la scienza, la ricerca e la loro ricaduta sulla società.

Ancora numeri. Abbiamo avuto 7 dipartimenti di eccellenza, con un netto progresso rispetto alla precedente selezione. Il numero di citazioni, su cui si basano tutti gli indicatori bibliometrici, è riportato un po' provocatoriamente. Non siamo messi male, ma confesso di

restare un po' perplesso quando si contano i prodotti della scienza come fossero articoli di consumo.

Vi mostro anche dati più concreti, quali i fondi europei e nazionale ottenuti, il conto terzi, il numero di brevetti, le iniziative di impresa, gli eventi di divulgazione culturale organizzati. Abbiamo avuto oltre 60 milioni di finanziamenti PNRR. Il PNRR è un'iniziativa lodevole della quale siamo grati al Governo, e confido che sia il primo passo di una nuova politica, perché non posso non sottolineare come i finanziamenti che lo stato italiano dedica al settore ricerca e sviluppo siano stati nettamente inferiori alla media europea e alla media OCSE. Questa, non nascondiamocelo, è la causa prima, anche se non l'unica, della cosiddetta fuga dei cervelli, che ci affligge

In relazione alla ricerca, e al suo impatto sociale, vi propongo parole chiave che sono simili, o addirittura identiche a quelle di prima. Anzitutto, di nuovo, valorizzare i talenti. Attrarre giovani, assisterli e metterli nelle condizioni di lavorare.

Pochi giorni fa ho firmato il bando del progetto denominato starting@UNIFI, volto ad assistere giovani ricercatori che intendano concorrere a starting grants ERC, fin dalle fasi di elaborazione e presentazione del progetto, con il supporto di colleghi che già si sono aggiudicati finanziamenti simili, e di agenzie specializzate. Il bando è rivolto anche a ricercatori esterni che si impegnino, in caso di successo, a svolgere la loro attività nel nostro ateneo.

Sono altresì necessarie adeguate infrastrutture di ricerca. Una iniziativa virtuosa della precedente amministrazione è stata la costituzione del CISUP, che va sostenuto e sviluppato.

C'è bisogno anche di una riflessione politica. Negli organi di governo dell'ateneo abbiamo recentemente avviato una discussione sulla politica di distribuzione delle risorse, che deve essere anche lo strumento per valorizzare la qualità del reclutamento, dalla quale non possiamo prescindere. E qui ricordiamo ancora di chi ha un solo talento. I settori in grado di attrarre fondi sono una benedizione, ma non trascuriamo settori meno ricchi o attività di nicchia che rivestono, nel loro complesso, un valore inestimabile.

Una nota anche sulla semplificazione e sulla transizione digitale, per la quale abbiamo costituito un tavolo ad hoc. Ridurre il carico burocratico e attuare una transizione digitale virtuosa aiutano a valorizzare i talenti tanto quanto interventi specifici sulla ricerca.

Anche qui non possiamo riuscire da soli. Pisa oltre all'università ospita le due scuole di eccellenza, l'area di ricerca del CNR, di cui saluto diversi insigni esponenti qua presenti, importanti strutture dell'INFN e dell'IIT. Nel complesso si tratta di un enorme potenziale che deve assolutamente operare come un sistema organico, quello che ho chiamato il sistema Pisa, connotando Pisa come città della conoscenza. E del resto l'economia della zona si fonda anzitutto sui settori dell'istruzione, della ricerca e del trasferimento tecnologico.

Alla presenza del Ministro della Salute, consentitemi una nota specifica sull'area medica, dalla quale provengo. Abbiamo scontato negli anni gli effetti negativi di una incompleta integrazione, soprattutto in ambito cardiologico e cardiocirurgico. Questa tendenza deve essere invertita attraverso la collaborazione fra Unipi, FTGM, CNR, SSSA e Aziende Sanitarie che sfrutti anche le opportunità offerte dalla nuova normativa che si sta definendo in relazione agli IRCCS.

L'ho chiamato sistema Pisa, ma in realtà l'integrazione si estende e si deve estendere a tutta l'area vasta nord-ovest: ricordiamo l'IMT di Lucca (di cui saluto il Prof. Ricciardi) e ricordiamo i nostri corsi decentrati a Livorno, Lucca, Massa, Pontedera e in Versilia nell'ambito sanitario, logistico e del turismo, oltre naturalmente alla storica collaborazione con l'Accademia Navale di Livorno. Esiste poi certamente un livello di integrazione superiore. Alla presenza del Presidente della Regione, della rettrice di Firenze, dei rettori dell'università di Siena e dell'università per stranieri di Siena mi piace sottolineare che la Toscana tutta è la terra della conoscenza.

Nel nostro territorio abbiamo un'altissima concentrazione di ricercatori, spin off e altre iniziative d'impresa. Questo grande potenziale va sfruttato e pubblicizzato e approfitto dell'occasione per annunciare che nel mese di giugno organizzeremo un evento denominato "converging skills" per analizzare le best practice a livello mondiale. L'evento anticiperà l'iniziativa "Start Attractor" che accompagnerà le nuove aziende nate dalla ricerca nel loro percorso di crescita. All'evento parteciperanno investitori, grandi imprese nazionali e internazionali, incubatori di successo e auspichiamo che sia un'occasione per innescare interazioni virtuose e produttive.

Estendendo lo sguardo abbracciamo la dimensione internazionale. Pisa aderisce ad una alleanza di università che ospitano grandi numeri di studenti e sono contestualmente orientate verso la ricerca, denominata Circle U. Abbiamo più di 450 collaborazioni Erasmus e più di 250 accordi di cooperazione. Una nota particolare per l'Uzbekistan, qui indicato in rosso vivo, dove operano colleghi nel settore delle Scienze della terra in una nostra sede decentrata, e per gli scavi archeologici portati avanti anche nel vicino e medio oriente.

Per concludere dobbiamo confrontarci con alcune sfide globali. La ripresa post-pandemica costituisce per tutti un nuovo inizio. Come è stato detto autorevolmente, dopo una crisi mondiale non è possibile ritornare allo stato precedente, si cambia sempre, in peggio o in meglio. Ho già ricordato come la ripresa della didattica in presenza si debba accompagnare alla valorizzazione della didattica interattiva. In senso più ampio, la pandemia ha portato all'attenzione generale il tema del diritto alla salute, del suo rapporto con gli altri diritti costituzionali, dei rapporti fra scienza, politica e comunicazione. Temi cruciali, che saranno fra poco sviluppati dalla Prof.ssa Navarretta e che dobbiamo approfondire con uno spirito critico che forse in alcuni momenti ha rischiato di offuscarsi, ma che è la nostra principale risorsa.

La sfida più drammatica di tutte è quella della guerra, delle guerre che ci circondano e alle cui conseguenze nessuno può illudersi di sfuggire. Ricordo che la nostra università ha contribuito ad accogliere studenti e profughi ucraini e ha sviluppato l'iniziativa di tradurre la nostra costituzione in lingua ucraina. Temo però che soprattutto le giovani generazioni non abbiano compreso pienamente cos'è la guerra e il primo compito delle istituzioni educative è di chiarirlo. La guerra non è un videogioco. La guerra è la sconfitta della ragione e di tutti i valori sui quali si fonda l'università, è la scelta delle tenebre al posto della luce, per citare l'evangelista Giovanni. Certamente le tenebre sono molto più fitte da una parte che dall'altra, ma nessuno ne è immune. Mi prego di rappresentare una università che ha fondato un centro interdipartimentale di scienze per la pace e guida la rete delle università italiane per la pace. Sta anche a noi adoperarci per raggiungere una pace fondata sulla giustizia, che è l'unica via possibile per riconquistare la luce.

In conclusione consentitemi di riprendere il tema della coesione e di esprimerla visivamente con questa immagine che ritrae la squadra di governo. Ringrazio il prorettore vicario Giuseppe Iannaccone, assieme al quale ho scelto le colleghe e i colleghi qui ritratti e ringrazio ciascuno di loro. Sono orgoglioso del loro lavoro e del loro entusiasmo e vi assicuro che cercheremo sempre di fare del nostro meglio, a servizio della comunità universitaria.